

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Aprile	Poll. 27 lin. 8,5	+ 10, 8°	6°	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 9 Aprile fino alle 9 pomer. del 10
	» 27 » 8,8	+ 14, 4	49	S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 27 » 9,0	+ 9, 2	15	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 15,2 Temperat. min. + 9,1.

ROMA 11. Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che senza i dati statistici non si può mettere mano a riforme che riescano stabilmente utili;

Considerando che nella condizione di sviluppo in cui trovasi l'Ufficio Centrale di Statistica, l'azione del medesimo per riuscire utile dev' essere resa quanto più possibile libera, diretta ed estesa;

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

Art. 1. L'Ufficio Centrale di Statistica passa al Ministero dell' Interno.

Art. 2. Giunte Statistiche saranno fondate nelle principali Città dello Stato; e corrisponderanno colla direzione dell' Ufficio suddetto.

Art. 3. I Dicasteri, i Presidi e i Municipii, corrisponderanno direttamente coll' Ufficio Centrale.

Art. 4. Il Direttore ha facoltà e debito d' iniziativa in tutti gli atti concernenti il suo ufficio, e potrà a tale effetto rivolgere le sue domande direttamente a tutti i Ministeri.

Art. 5. L' Ufficio Centrale rivolgerà immediatamente le sue cure:

a) A raccogliere tutte quelle notizie che possano servire alla compilazione di un nuovo organico amministrativo.

b) A raccogliere i documenti sopra i Beni Nazionali, sia che riguardino quelli anteriori alla indemaniazione dei Beni Ecclesiastici, sia di questi stessi dopo la legge emanata dall' Assemblea il di 21 Febbraio p. p.

c) La pubblica Beneficenza sarà fatta conoscere in ogni sua parte per tutelarla, regolarla e migliorarla, secondo vuole il ben' essere del Popolo.

d) L' Ufficio Centrale disporrà e proporrà le module e le istruzioni per l' esecuzione della Legge sullo Stato Civile.

Art. 6. L' Organico interno dell' Ufficio Centrale di Statistica sarà proposto dal Direttore, per far parte dell' Organico Amministrativo, che deve essere sottoposto all' approvazione dell' Assemblea.

Art. 7. Per gli accresciuti lavori il personale dell' Ufficio viene fin d' ora aumentato di un Sostituto al Direttore.

Art. 8. Intanto che venga provveduto a quanto dispone l' articolo 6, il Triumvirato, sopra proposta del Direttore, accorderà gratificazione agli Impiegati dell' Ufficio Centrale che si saranno prestati a straordinarii lavori pel più sollecito adempimento di quanto prescrive l' articolo 5.

Art. 9. Restano ferme le disposizioni contenute nell' Ordinanza Ministeriale 26 Ottob. 1848,

in quanto non risultino derogate o modificate dal presente Decreto.

Art. 10. I Ministri dell' Interno e del Commercio, ed il Direttore dell' Ufficio Centrale di Statistica sono incaricati, rispettivamente nella parte che li riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Il Ministro dell' Interno, di concerto col Direttore dell' Ufficio Centrale di Statistica, proporrà il personale per la formazione delle Giunte, di cui all' articolo 2, e passerà alle nomine col provvisorio di scudi 30 il mese al Sostituto, di cui all' articolo 7.

Del presente Decreto si rilascerà copia per norma a ciascun Ministero, ed all' Ufficio Centrale di Statistica. — Dato dalla residenza del Triumvirato, li 10 Aprile 1849.

I Triumviri.

GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI
 CARLO ARMELLINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che il termine prefisso al versamento della prima rata dell' prestito forzoso decretato il 25 Febbraio, scadeva nel fine del mese di Marzo decorso;

Che parte dei contribuenti non ha versato la somma ad essi assegnata;

Che questa è colpa gravissima verso il Governo che deve essere obbedito, verso l' Assemblea che sta malleadrice della salute comune al paese, verso la Patria per la quale or più che mai volgono tempi di pericolo e di sacrificio;

Che tradisce e merita pena chi differisce per egoismo o non curanza l' adempimento de' proprii doveri verso l' Assemblea, la Patria, ed il Governo;

Il Triumvirato, deciso ad usare per l' esecuzione di questa, come di ogni altra legge, tutti i mezzi che saranno in sue mani;

DECRETA:

Art. 1. Tutti coloro che non hanno finora versato la prima rata dell' prestito forzoso dovranno versarla nel termine di sette giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

Art. 2. Tutti coloro che lasciassero decorre quel termine senza versare la rata assegnata, avranno un aumento alla rata uguale al 25 per cento della rata stessa.

Art. 3. Il *Monitore* pubblicherà i nomi di tutti coloro, i quali non adempiranno alla presente disposizione.

Art. 4. Il Governo procederà immediatamente all' esazione del versamento, con tutti i mezzi che le leggi ordinarie contro i debitori dello Stato, e i poteri straordinarii conferitigli dall' Assemblea, gli accordano.

Roma, dalla residenza del Triumvirato, li 10 Aprile 1849.

I Triumviri.

GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI
 CARLO ARMELLINI

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

ORDINE DEL GIORNO

per le Sezioni del di 11 Aprile.

1. Petizione de' Professori di Belle Arti.
2. Rapporto del cittadino Accursi sul preventivo del Ministero d' Istruzione pubblica.
3. Rapporto del cittadino Monti sul preventivo del Ministero dell' Interno.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 12 Aprile.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione del preventivo de' lavori pubblici, di cui fece rapporto il cittadino Pontani.
3. Lettura del Rapporto Galeotti sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, relativa al Giudizio del General Zamboni.
4. Lettura del Rapporto Bonaparte sul progetto Saffi, per la designazione dei Deputati alla Costituente Italiana.
5. Lettura di varii rapporti della Commissione tecnica di Grazia e Giustizia.
6. Lettura del Rapporto della Commissione per le petizioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente GALLETTI.

Il Segretario COCCHI.

PARTE NON UFFICIALE

I perpetui e congiurati nemici della Repubblica non cessano mai di chiamarci un partito, e di attribuirci tutte le esorbitanze, le eccentricità, le utopie che sono proprie delle fazioni quando riescono a prevalere. Hanno la coscienza di formare essi una casta, e vogliono far credere al mondo che noi siamo una setta. L' antico motto d' ordine, *pochi malintenzionati, pochi faziosi* traspare pur sempre sotto le prudenti perifrasi di cui sono costretti a servirsi, per non offendere troppo apertamente il buon senso del popolo.

Alcuni di essi però, e sono i più cauti, hanno mutato strategia; e facendo, come si suol dire, di necessità virtù, affettano di tenersi volontariamente in disparte e di lasciar fare. Vedremo, dicono essi, che cosa faranno costoro, vedremo i grandi provvedimenti che sapranno prendere per la salute della patria! Poi, appostati come spettatori inerti e beffardi d' un dramma che hanno giudicato e condannato prima d' intendere, dicono ad ogni tratto, vedete: non sanno far nulla, non fanno nulla. A questo modo ci accusano d' indolenza per non poter accagionarci d' intolleranza.

Costoro sarebbero stati beati se il governo della Repubblica avesse iniziato la sua era colla ghigliottina, se avanzandosi come una lava rovente, avesse segnato la sua via di ruine e di sangue. Sarebbero stati beati se l' Assemblea Romana avesse av-

verate le loro pie predizioni, violando i monasteri e le chiese, e rinnovando i sanguinosi saturnali d'un altro tempo. Avrebbero allora battuto le mani, e sarebbe stata giustificata l'ipocrita politica dei Governi, che vorrebbero reprimere gli slanci generosi d'un popolo in nome del principio cattolico compromesso.

Or vedendo che la Repubblica Romana, rivendicando al popolo la sua libertà, rispettò nel tempo stesso la religione de' padri, rispettò le Chiese e i conventi; e mentre con una mano decreta che sieno restituiti al popolo i beni male usurpati, coll'altra provvede ampiamente al decoro del culto, e al mantenimento de' suoi ministri; vedendo in una parola il Governo della Repubblica procedere calmo e sicuro, abolendo a poco a poco gli abusi, e facendosi strada alle nuove istituzioni che assicurino la libertà e la prosperità dello Stato, i tristi profeti si veggono obbligati a cambiar linguaggio e fare gl'incontentabili.

Secondo loro il Governo e l'Assemblea non fanno nulla, perchè non hanno suscitato dalla polvere un esercito di cento mila uomini, come i soldati di Cadmo; non fanno nulla, perchè non hanno provveduto a tutti i poveri, a tutti i vagabondi, a tutti gli oziosi avvezzi a viver di mancia e d'accatto; non fanno nulla, perchè a quest'ora l'oro e l'argento, che essi furono i primi a nascondere, non circola come ne' tempi più prosperi; perchè ruscelli di latte e di miele non rinnovano le miracolose delizie della terra promessa nella campagna di Roma, ch'altri ha per tanti secoli desolata.

Il Governo e l'Assemblea sono ben lungi dal credere d'aver tolto ogni abuso, d'aver giustificate, non diremo le affettate esigenze di costoro, ma le speranze e le giuste aspettative del popolo. Ma mentre chiediamo a quest'ultimo di dar tempo al tempo, e lasciar che germini il seme confidato alla terra, agli altri saremmo tentati di chiedere: e che faceste voi per condurre un'opera che ha per iscopo il bene di tutti? Gli abusi radicati da secoli non si sterpano in pochi giorni: la virtù, cardine principale degli Stati Repubblicani, non si comanda agli uomini e non si crea. E se voi ne avete punto, se possedete almeno la buona fede e l'istinto, non negato ad alcuno, della propria conservazione, tratevi innanzi, e cooperate con noi alla salute della patria e alla difesa della comun libertà.

Il Governo che noi abbiamo iniziato è un governo di popolo, non di fazione; è un governo d'amore, non d'odio; è un governo educatore che s'appella a tutte le capacità, a tutte le volontà, a tutte le classi. Come diciamo al popolo: dammi il tuo braccio e il tuo sangue di cui la patria abbisogna per difendere le frontiere e guerreggiare la guerra della libertà e dell'indipendenza, così diciamo al ricco: prestami parte del tuo denaro, per sopperire ai bisogni urgenti della Repubblica, per riparare agli abusi commessi, per consolidare il credito pubblico minacciato dai tristi speculatori, e dalla sorda congiura de' reazionarij.

Il popolo s'arrese volentoso all'invito: gli altri s'arrenderanno, se non per amore della Repubblica, almeno per amore dell'ordine, e per provvedere alla propria sicurezza e all'onore della nazione. Se alcuno fosse restio a questo appello, tal sia di lui. Il Governo e l'Assemblea hanno il loro mandato, e rispondono colla lor vita che questo mandato deve essere compiuto, che il paese sarà difeso, che la Repubblica sarà salva. Qualunque ostacolo si frapponga a questo fine supremo, dev'essere rovesciato; qualunque resistesse alla volontà del popolo sovrano, non potrà sfuggire la taccia di traditore, e la sorte che la giustizia del popolo gli riserba.

La Direzione Generale di Sanità Ospitali, e Carceri, facendosi debito di eseguire quanto è disposto dalla Ordinanza sulla vaccinazione pubblicata il 1 Febbrajo 1849, si procacciò, anche fuori dello Stato, ottimo pus vaccino per lo innesto. Coerentemente poi all'articolo 13 della Ordinanza medesima, ne ha fornito fino dal Marzo passato non solo le Commissioni Provinciali Sanitarie in quello notate, ma varie altre ancora che ne abbisognavano.

Noi inseriamo con gioia il seguente scritto. Non ci aspettavam meno dalla brava e patriottica officialità de' Dragoni, un de' corpi più bene-

meriti della Patria. Lo scandalo fu un'impostura, e non avrà fatto che rendere più manifesta la disciplina e l'amore di questo Corpo verso il Governo della Repubblica.

SINCERAZIONE

La Protesta senza firma affissa al pubblico, a nome dei Sotto-Ufficiali della Cavalleria, non deve ritenersi che vergata da un qualche malintenzionato nemico dell'ordine e del Governo, dappoichè se i medesimi hanno avuto per lo addietro motivo di reclamare alla Superiorità Maggiore, lo fecero sempre per la regolare trafila, siccome loro impongono le leggi di subordinazione, e di disciplina. Nell'intimo convincimento pertanto, in cui sono li Comandanti del 1.º e 2.º Reggimento, che anche questa volta i loro dipendenti avrebbero marciato per il corso ordinario, senza ricorrere al mezzo vile di un'aunimo affisso, dichiarano, e guarentiscono che ogni individuo dei detti Reggimenti non ha mai dubitato della retta giustizia del Potere Esecutivo, e della Commissione di Guerra e Marina, per le promozioni che a ciascuno competer potranno per merito ed anzianità, e che ognuno è pronto a dare prove non dubbie alla patria del proprio zelo, del proprio attaccamento, e del proprio coraggio.

Il Comandante del primo Reggimento
Colonnello SAVINI.

Il Comandante Interino del secondo Reggimento
Maggiore BORGIA.

PIEMONTE

Nel seguente articolo tratto dalla *Gazzette de Lyon*, e scritto da penna savoiarda (e quale specie di penna lo giudichi chi legge) offriamo ai nostri lettori compendiatii i principali sofismi, dei quali il partito reazionario Piemontese si servi come arme velenosa per ammorbare l'esercito, e per minare il principal baluardo dell'indipendenza italiana. Il biasimo, ed il disprezzo sparso con perseverante e maligna avvedutezza sulla persona del Re, sulle intenzioni e sulle azioni di lui, portarono gran parte dell'armata a mostrarsi in faccia al nemico quale non si mostrò giammai. Unico esempio nella storia di quelle schiere gloriose! Ripetiamolo a triste conforto. Radetzky non avrebbe mai spinto a quel segno l'audacia se non fosse stato sicuro di quella vittoria della quale mena tanto insolente vanto. Non furono i Croati nè il loro duce che vinsero il Piemonte, sibbene i reazionari con disegno premeditato, e gl'intemperanti con insensatezza pari all'imprudenza.

(Il Nazionale.)

« Per qual fascino, o piuttosto per qual delirio il governo di Torino dimenticò i disastri dello scorso anno, e fa risuonare la tromba della partenza per ricominciare una guerra che ne fu tanto fatale? »

« Così la tranquillità e la felicità del nostro paese sono abbandonate al caso! Come vennero discussi i nostri più gravi interessi nel parlamento di Torino? Qui un deputato si slancia alla tribuna, e grida la guerra essere indispensabile a conquistare la libertà e l'indipendenza d'Italia; un altro rappresenta il regno subalpino ch'esse raggiunto dalla vittoria e dal suffragio universale: un altro infine vuol provare la necessità della guerra per mettere un fine ad una pace armata, le cui gravissime rovine le finanze. Ma si pensò se questa guerra fosse giusta o pericolosa? nemmeno per sogno. »

« Anche noi Savoiaresi siamo un popolo libero, e dobbiamo essere consultati sull'importanza d'una guerra imminente. Noi diciamo come già quel saggio democratico agli Ateniesi: »

« Nulla di più utile nel disegno di Temistocle, ma nulla di più ingiusto. Quel popolo leggero e corrotto non volle saperne di più: « Il disegno di Temistocle è ingiusto, lo respingiamo senza nemmeno conoscerlo. »

« Come dicemmo dunque, abbiamo udito nelle nostre Camere alcuni oratori vantare l'utilità di questa guerra: ma la prima questione non era forse quella di sapere se la guerra non sarà il segnale di una catastrofe che attirerà la folgore sulle nostre provincie, e potrà gettare l'incendio in tutta Europa? »

« E che! rompere oggidì l'armistizio non è un assalir l'Austria nei suoi antichi possedimenti, sur un territorio garantito da tanti e tanti trattati? Quest'è evidentemente una guerra d'aggressione, che non trova scusa nè nella necessità della nostra sicurezza personale, nè nei lamenti dei Lombardi. »

« I nostri brigatori, per giustificare questa aggressione, ne dicono: « Mentre i nostri eserciti erano sul Mincio, la Lombardia e la Venezia volarono col suffragio universale la loro annessione al Regno dell'Alta Italia: con questo voto la nostra frontiera venne trasportata dal Ticino all'Isonzo, ed avendo l'Austria respinto le nostre truppe negli antichi confini, commise verso di noi una guerra d'invasione »

che dobbiamo respingere: e questa non è più che una guerra difensiva. »

« Signori brigatori, e voi pretendete rappresentare questa ridicola commedia in faccia all'Europa incivilita! Sì! Che di più ridicolo che l'udir denunciare alla camera il nemico che invase la vostra buona città di Verona, la vostra buona città di Mantova, nelle quali non poteste mai metter piede! Meglio valeva certo, nel vostro zelo per l'integrità del territorio, difendere contro l'invasione le vostre provincie di Cipro e Gerusalemme, dove i vostri diritti sono mille volte meglio fondati. »

Voi dite che la Lombardia e la Venezia si son date a voi col suffragio universale, ch'è oggi la base di ogni diritto.

« Senza dubbio un popolo libero esprime col suffragio la sua volontà sovrana sulla propria costituzione; agli occhi nostri è il fondamento delle società moderne. S'inchinino gli altri popoli innanzi l'indipendenza nazionale e rispettine questo voto! È il principio del non intervento parimenti consacrato dal nostro diritto pubblico. »

« Ma perchè una provincia, una frazione d'impero esprime il proprio voto d'unirsi ad un altro impero, pretendere che questo voto sia sacro, e che i suoi antichi governanti che vogliono riconquistare i loro legittimi diritti siano usurpatori, aggressori, non v'ha diplomazia che l'ammetta. Se questo principio fosse vero, non v'ha ragione perchè domani una delle nostre provincie non possa darsi alla Russia, ed un'altra alla Sublime-Porta. E domani, i nostri magistrati non sarebbero più che tiranni i quali abuserebbero del diritto della forza, e la rivolta diventerebbe una guerra difensiva, una guerra santa! Qual caos! »

« Si mascherasse almeno l'ingiustizia colle sembianze dell'onore e dell'eroismo! Ma, ahimè! L'illusione è impossibile! »

« Dopo i rovesci di Volta e di Goito, allorchè le truppe sarde rivareavano disordinate le nostre frontiere, chi non sa ch'esse dovettero la vita, la libertà, l'onore, all'armistizio conchiuso con un nemico quattro volte superiore? Se l'Austria risparmiò le reliquie del nostro esercito, se al momento d'afferrar la vittoria decisiva firmò una tregua, egli è che ell'era certa dovere questo armistizio essere preludio d'una pace sincera e durevole. »

« L'onore consiste forse nel dimenticare i benefici, nel colpire il vincitore che ha salva la vita? Il buon senso delle nostre popolazioni non può credere che il cielo abbia mai a favorire un'impresa tanto insensata. »

« Ma che dire se l'esito della campagna fosse fatale? La Savoia, che vedute le immense calamità ond'è minacciato il paese, obbedisce a malincuore a questa voce avventata là in nome soltanto dell'onore militare, si ricorderebbe d'aver energicamente protestato nell'interesse del paese contro la guerra, e delle sue proteste si servirebbe per rimandarne tutti i disastri ai suoi autori. »

« Oggidì la Savoia dice: « Non varchiamo la frontiera austriaca » e sarebbe un dire al nemico: « Arrestati alla mia frontiera: io non l'ho assalita, io non sono complice di questa guerra, della quale come te meno lamento! Ho rispettato i tuoi diritti: tu rispetterai i miei, »

« Sì! spietati agitatori d'una politica tanto pericolosa per il paese, la Savoia, culla della monarchia, ne sarebbe allora l'arca di salute, e osiam dire il Campidoglio!!! » (Ivi.)

TORINO 4 Aprile.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sentito il consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. La città di Genova è dichiarata in istato d'assedio.

Art. 2. Tutte le autorità civili e militari sono poste sotto la immediata dipendenza del Luogotenente generale cav. Alfonso La Marmora, nominato con decreto del 1 corrente aprile, nostro commissario straordinario coi più ampi poteri.

Il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale.

Torino addì 3 aprile 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:
Art. 1. È istituita una Commissione d'inchiesta incaricata di persequere gli avvenimenti di quest'ultima campagna, non che le ragioni che abbiano concorso all'infelice esito della medesima, e di rassegnarne l'opportuno ragguaglio per organo del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina.

Art. 2. La detta Commissione è composta come segue, cioè:

Presidente. Il conte Annibale Saluzzo, generale d'armata e senatore del regno.

Membri. Il maggiore generale d'artiglieria Dabor-mida, già deputato. — Lanza, già deputato. — Il colonnello conte Liso. — Mollard, già deputato. — Pastore, colonnello d'artiglieria. — Ravina, consigliere di Stato, già deputato. — Josti, già deputato. — Carlo Promis, ingegnere, segretario.

Il ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino il 3 aprile 1849.

VITTORIO EMANUELE II.
DELLA ROCCA.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cittadini!

Nel momento in cui la Nazione è colpita da una grave sventura, che deluse le più gloriose speranze, nel momento in cui tutti i partiti sono più concitati da luttuosi avvenimenti, noi credemmo sacro dovere verso la patria di non declinare il peso di una carica, della quale in tempi felici può esserne ambito l'onore. Quindi i soli pensieri delle gravi emergenze della Nazione, la quale attende dal governo il ristoro dei patiti danni, e il consolidamento delle civili libertà e la salvezza dell'onore, saranno sempre nell'animo dei ministri, che al cospetto di Dio e della Nazione giurarono col re di essere fedeli allo Statuto, e di reggere secondo giustizia la cosa pubblica.

La sventura della patria ora si accresce per intestine discordie; alcuni ardit non hanno dubitato di accendere in questi supremi momenti la face della guerra civile; non però verrà meno il nostro coraggio all'accrescersi delle difficoltà.

Cittadini! Quando voi pure siate compresi da questi pensieri, e non vi lasciate mai trascinare dalle illusioni dei partiti nello svolgimento degli eventi, troverete d'accordo unitamente al ministero la vera linea della vostra condotta, e in breve potrete mostrare all'Europa e ai nemici nostri, che, se fummo abbattuti dalla sventura, non ne rimanemmo avviliti, e che nella grandezza dell'animo vostro sapete conservare intatto l'onore della patria.

Perciò il Ministero v'invita a cooperare con lui perchè in questi giorni difficili il palladio della nostra libertà non ruini col mancare allo scopo delle sue più sante istituzioni, la libera stampa, il diritto di adunarsi, le libere elezioni dei vostri rappresentanti, e la nazionale milizia. Il ministero dal canto suo vi promette, che, tutelato sempre dalla legalità, e sempre compreso della sua responsabilità in faccia a Dio, e in faccia vostra non risparmierà mezzo perchè i partiti non attentino alle nostre guarentigie, e non aggravino la condizione a cui ci conduceva una dolorosa sconfitta. Si stringano adunque gli animi vostri concordati al Re e al suo Governo in un solo volere, e non sarà più in pericolo la patria nostra!

Gabriele De Lannay, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, presidente del Consiglio. — **Pier Dionigi Pinelli**, Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno. — **Luigi Demargherita**, senatore del Regno, Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia. — **Enrico Morozzo della Rocca**, maggior generale, ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina. — **Giovanni Nigra**, Ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze. — **Gian Filippo Galvagno**, Ministro segretario di Stato per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura e commercio.

Il luogotenente generale Ramorino, stato chiamato, come è noto, al quartier generale principale per rendere conto di alcune sue mosse che precedettero i disastri della guerra, venne tradotto nella cittadella di Torino, e già s'intrapresero gli incumbenti per la voluta inchiesta alla sua condotta.

Hanno avuto l'ordine di partire per Genova le brigate di Savoia e di Piemonte, il reggimento di Novara cavalleria, e due batterie di artiglieria.

(Gazz. di Bologna.)

PARMA 5 Aprile.

Oggi è giunto in questa città il Generale d'artiglieria Barone d'Aspre con buona parte del 2.º corpo d'esercito da lui comandato.

È stato indi pubblicato l'atto seguente:

NOTIFICAZIONE

Tutte le persone abitanti qui e nel Territorio dipendente, facessero parte o no della Guardia Nazionale, dovranno, entro dodici ore dalla pubblicazione del presente, consegnare ogni sorte d'arme da fuoco, da punta e da taglio che tenessero presso di se, sia che ad esse appartengono, sia che fossero d'altri.

Pei Comanelli o le case discoste sei miglia dal Capo-Luogo del Comune, gli abitanti in essi avranno altre dodici ore per fare la detta consegna.

Le dette armi saranno depositate nel Palazzo di questo Comune, ove si troverà un Ufficiale I. R. durante le dodici ore per riceverle.

Ai contadini agricoltori saranno in seguito restituite le loro armi, purchè non siano della specie

delle insidiose, dietro certificato di moralità, rilasciato dall'Autorità Locale del rispettivo Comune.

Perciò ognuno che farà deposito d'armi dovrà munirle d'una fascia col suo nome, cognome e luogo d'abitazione.

Trascorse le dodici ore, saranno fatte delle visite nelle case per assicurarsi che la presente legge sia stata strettamente eseguita.

Ogni contravventore al presente Ordine sarà sottoposto ad una Commissione Militare, e fucilato entro ventiquattro ore.

Parma li 5 Aprile 1849.

Il Generale d'Artiglieria
Comandante del 2º Corpo d'Esercito in Italia
Barone D'ASPRE.

(Giorn. Uff.)

NOTIFICAZIONE

In esecuzione degli Ordini di S. E. il sig. Comandante in capo, Feld Maresciallo Conte Radetzky.

Visto il Proclama di S. A. R. il Duca regnante Carlo II. in data di Weisstropp, 21 agosto 1848, si fa noto quanto segue:

1. Il sottoscritto assume fin'ad altra disposizione il Governo Supremo Civile e Militare degli Stati di Parma.

2. Tutti gli ordini ed atti pubblici si ritengono, da questo giorno, emanati in nome dell'attempata Altezza Reale.

3. È nominato Comandante della città di Parma il sig. General Maggiore, Conte Wimpffen.

Parma li 5 Aprile 1849.

Barone D'ASPRE.

BRESCIA 3 Aprile.

Le condizioni imposte dai vincitori all'infelice Brescia sono le appresso:

1. Quattro ore dopo la pubblicazione del proclama la consegna di tutte le armi, soggiacendo (in caso di reperimento nelle visite che si effettueranno) al giudizio statario il proprietario, o in sua mancanza il proprietario della casa, o il di lui agente.

2. Togliere le barricate, e rimettere i selciati entro le ore 5 pomeridiane, sotto pena di una multa ai confinanti.

3. Tutti gli stemmi imperiali ricollocati entro 48 ore sotto pena di una multa.

4. È inflitta una multa espiatoria di 6 milioni di lire austriache in rate di lire 500,000 mensili incominciando col primo Maggio.

5. Altra multa di L. 300,000 austriache da pagarsi come indennità ai militari austriaci feriti o alle loro famiglie se estinti, in tre rate uguali mensili incominciando coll'ultimo Aprile.

6. Tutti i detrimenti sofferti dalle casse militari o pubbliche, refetibili dalla città.

7. Soprassoldo di L. 1 austriaca il giorno per ogni soldato austriaco della truppa di guarnigione, e diete competenti agli ufficiali secondo i gradi (eccettuato il Maresciallo) a contare dal 16 decorso marzo a tutto il 6 Aprile, non esclusi i morti nella lotta, pei quali si pagheranno alle loro famiglie.

8. Remissione dei capi della sommossa alle decisioni del Maresciallo Radetzky. (Alba.)

VENEZIA 3 Aprile.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

Ordine del Giorno

L'Assemblea nazionale veneta avendo decretato jeri che Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo, il Generale in capo, per limitarsi alla difesa della laguna, riprende il comando immediato della città e delle fortezze, e di tutte le truppe che le presidiano. Egli esorta le milizie a mostrarsi degne del decreto di jeri dell'Assemblea nazionale, ed a ricordare che gli occhi di tutta Italia sono rivolti su di esse, che hanno l'onore di difendere quest'unico baluardo peninsulare. Siccome la disciplina è base di ogni militare virtù, è la disciplina su di cui il Generale rivolge tutta la sua attenzione. Egli esige che i suoi ordini sieno eseguiti senza replica dagli ufficiali d'ogni grado, i quali per le vie indicate da' regolamenti dovranno seco lui corrispondere.

Cade qui acconcio il ripetere, che i comandanti delle legioni non possono corrispondere col Generale in capo che per via de' comandanti de' circondari presidiati da' corpi di loro carico. I comandanti de' corpi che trovansi nella città di Venezia si dirigeranno al Generale in capo per mezzo del Generale di divisione Solera.

Il Generale in capo informa i Comandanti dei circondari e di Venezia, che egli rassegherà sovente tutti i corpi dell'esercito per esaminare i progressi che faranno nell'istruzione, e se i regolamenti amministrativi sieno in pieno vigore.

Il Generale punto non dubita che i singoli militi e gli ufficiali d'ogni grado, rivaleggiando in tutte le militari virtù, acquisteranno l'invidiato diritto, che si dica un giorno d'ognuno di essi: questi fu tra i difensori dell'invitta Venezia.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
GUGLIELMO PEPE.

VENEZIA 2 Aprile.

A conto del sussidio mensile di franchi 600,000, decretato dal Governo piemontese a favore di Venezia; a datore dal 1 gennaio 1849, il Governo di Venezia ha ricevuto franchi 100,000, portatigli dal cittadino Cesare Correnti, ed altri franchi 100,000, non ha molto giunti col vapore sardo il *Monzambano*, e trasmessigli a mezzo di questo Consolato sardo.

ALTRA DEL 3.

Offerte alla Patria.

Eugenio Caimi, maggiore, non volendo esser degli ultimi a dare alla patria quanto ha e potrà avere di superfluo, e, perchè privo di moglie e di figli, sentendosi in debito di fare sacrifici maggiori di chi deve provvedere alla famiglia, offrì lire 120, solo residuo de' suoi avanzzi; e si obbligò a rilasciare lire 150 al mese sulla sua paga di capitano, disposto a ridursi lietamente alla razione di semplice soldato, se cresceranno i bisogni.

Il cittadino veneto Federico L. Benz, da più che trent'anni domiciliato in Spagna, prendendo il più vivo interessamento alla prosperità della diletta sua patria, in piccolo segno del suo filiale affetto, rimette al Governo di Venezia italiane lire 500, per l'acquisto di una cartella del prestito nazionale italiano.

L'ab. Giuseppe Da Camio, tolto provvisoriamente all'insegnamento pubblico nel Liceo di S. Caterina, ove percepiva lo stipendio di lire 120 al mese, e preposto al dipartimento del culto, dell'istruzione e beneficenza presso il Governo, rinunziò a quest'unico assegno a favor della patria, dichiarando che la carità di un ottimo cittadino provvederà al di lui mantenimento. (Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 Marzo.

L'Écho des Alpes Maritimes, sotto la data del 30 marzo, reca:

„ Il Marchese La Marmora, Principe di Masserano, Tenente-Generale, e il Conte Gustavo Ponsa di San Martino, Maggiore Generale, attraversarono questa mattina Nizza per raggiungere Carlo Alberto a Tolone, dove credesi si trovi tuttora. „

— I giornali d'Algeri recano tristi notizie di una violenta tempesta che ha durato parecchi giorni, e seminato di frantumi tutto il litorale delle possessioni francesi d'Africa. Il colpo di vento è stato sì impetuoso ad Orano, nella sera del 15 marzo, che l'argine è rimasto tutto quanto disselciato, guaste le strade, danneggiato il forte della Monna, e molte costruzioni pubbliche e particolari gittate a terra.

Molti legni mercantili d'ogni nazione, ma specialmente francesi, furono sommersi; si trovarono i cadaveri di 7 pescatori spagnuoli e di 6 marinai francesi.

— Leggesi nel *Courier de Lyon* del 2 aprile: Le truppe della terza divisione dell'esercito delle Alpi, che erano a Dijon, a Beaune, ad Autun, la nona batteria del 12 d'artiglieria, la compagnia del genio, il 16 leggiero, il 17 ed il 50 di linea, e lo stato-maggiore, hanno ricevuto l'ordine di avanzarsi a Bourgoin.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles al *Précurseur d'Anvers* in data del 27 di marzo:

Posso darvi per poco meno che certe le notizie seguenti: il signor de Haussy lascia il ministero della giustizia, ed è nominato Governatore dell'Hainault. Il signor Rollin, Ministro dei lavori pubblici, assume il portafoglio della giustizia. Il signor Vrière, Governatore dell'Hainault, è nominato al governo della Fiandra occidentale. La scelta del successore del signor Rollin al dicastero dei lavori pubblici non è ancora definitiva. Dicesi però che vi sia destinato il signor Rousselle, Rappresentante di Mons.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Marzo.

Si assicura positivamente che il Generale di artiglieria Barone Welden si recherà nel decorso di questa settimana innanzi a Komorn, e ritornerà di nuovo dopo alcuni giorni a Vienna.

(Ost-deutsche Post.)

ALTRA DEL 31.

Si dice ascendere la forza dell'esercito russo, entrato ultimamente in Transilvania, a 40,000 uomini comandati dal Generale Freitag. Con parte di questo corpo russo, e con altro esercito imperiale Bem dovette cedere il campo, abbandonando non solo Hermannstadt, ma ogni altra posizione in Transilvania. (Gaz. di Trieste.)

OLMUTZ 21 Marzo.

La Deputazione della nazione slovacca nell' Ungheria ebbe, jeri, l' onore di essere ricevuta in una particolare udienza da S. M., cui presentò una petizione, nella quale si dice:

„ Noi preghiamo:

„ 1. Di riconoscere come nazione, entro determinati confini, gli slovacchi, che contano quasi tre milioni di anime. Noi intendiamo parlare solo di quel territorio che da tempi remoti abitiamo, ed in cui la nostra propria lingua è quella stessa del paese.

„ 2. Quindi, di guarentire alla nostra nazione diritti eguali a quelli di ogni altra nazione della monarchia austriaca, e assicurarla che più su d' essa non graverà la signoria della nazione magiara.

„ 3. Di voler graziosamente concedere alla nostra nazione, secondo il §. 71 della Costituzione del 4 marzo, quelle istituzioni che non solo la metano in immediata unione cogli altri Stati della monarchia austriaca, ma ben anche tengano conto della sua nazionalità; in conseguenza, che le accordi una Dieta provinciale annua ed una particolare amministrazione.

„ 4. Perciò l' immediata abolizione della lingua magiara, pur troppo introdotta di nuovo nella trattazione degli affari nei comitati e nei comuni slovacchi, e l' uso invece della lingua slovacca. È parimente necessario l' istantaneo allontanamento di tutti quegli impiegati, che, non è molto ancora, si sono intrusi, e che sono dichiarati nemici di V. M. e della fedele nazione slovacca.

„ 5. Di creare una suprema autorità, la quale, soggetta agli ordini della reggenza centrale in Vienna, richiami in vita e raffermi il riordinamento costituzionale e nazionale del paese degli slovacchi.

„ Soltanto in tal modo l' augusta parola imperiale, che accorda eguali diritti per tutte le nazionalità, può divenire per noi una verità; soltanto in tal modo la nostra nazione, liberata dalla signoria dei suoi eterni oppressori, i magiari, potrà opporre un argine insormontabile alla ribellione del magiarismo.

S. M. l' Imperatore ha fatta alla Deputazione ed alla supplica da lei presentata la seguente risposta:

„ Col mio manifesto del 2 dicembre ho io proclamata l' eguaglianza di tutti i popoli che vivono sotto il mio scettro, e la Costituzione dell' Impero li ha guarentiti. D' ora innanzi nessuna dovrà signoreggiare sull' altra, e sotto la protezione delle leggi e delle istituzioni liberali ogni nazionalità potrà rassodarsi, e contribuire così alla prosperità ed alla gloria della patria comune. Sarà mia particolare cura di guarentire anche a questo riguardo ogni diritto.

La Deputazione pensa di partire da qui, e di recarsi a Vienna al fine di raccomandare energicamente anche al ministero i desiderj della nazione slovacca. (Gaz. di Milano.)

NOTIZIE DEL MATTINO

NOTIZIE DI GENOVA.

Sappiamo esser giunto a Chiavari un primo Corpo Lombardo, forte di 5000 uomini. L' avanguardia di esso è già entrata in Genova. Tutto l' intero corpo forte di 15 a 16 mila uomini gli tiene appresso, e possiamo sperare di ricever presto notizie della sua entrata in città. La riviera è tutta insorta, ed invia corpi armati al soccorso di Genova.

L' armistizio di 48 ore, concluso fra il Generale Avezzana e La Marmora, spirava jeri (8), alle ore 4 pomeridiane. — Si credeva però che le ostilità sarebbero rinnovate, non essendo accettabili le con-

dizioni che La Marmora vorrebbe imporre ai Genovesi. (L'Alba.)

CARRARA 8 Aprile.

Mi credo in obbligo di trasmettervi le notizie che qui sono giunte per la via di Sarzana da Genova.

Il Delegato della Polizia di Sarzana spedì jeri notte una staffetta al Governo Provvisorio di Genova, per sapere come andavano colà le cose, poichè da tre giorni non era più arrivato il corriere: il Generale Avezzana ha risposto, con sua lettera, che il nemico quantunque in numero non grande, ma molto audace, dopo un' ostinata lotta, e con grave sua perdita ha occupato quella parte di città che si trova fra la Lanterna e la porta S. Tommaso; che un armistizio di 48 ore è stato concluso, ma che è probabile, spirato che sia un tal termine, le ostilità ricomincino, in conseguenza prega tutte le popolazioni della riviera a volare in soccorso d' un così poderoso baluardo italiano, dal quale può interamente dipendere la salute o la morte della patria comune.

A Lerici ci sono tre Vapori con il Colonnello pronti a trasportare a Genova tutti quelli che saranno ispirati di correre alla sua salvezza. Da Carrara sono immediatamente partiti per quella volta una quarantina di giovani animati dall' amor patrio; che Dio loro sia di scorta, e possano nel loro cammino esser di sprone a tutta la gioventù di quei luoghi a fare altrettanto. (Corrisp. dell'Alba.)

VIENNA 2 Aprile.

La Presse d' oggi ha quanto segue:

„ In questo punto ci giunge da buona fonte la notizia che tutte le relazioni d' entrata dei Russi, di distruzione di Bem e delle sue orde, erano del tutto inventate.

„ Puchner arrivato 15 ore troppo tardi innanzi all' ardente Hermandt si volse col suo corpo verso Kronstadt, l' unica città sassone non ancora in mano de' ribelli. Però privo delle munizioni che avea lasciate a Hermandt, stanco, ed infermo della persona, avvilito per la sua disastrosa situazione, Puchner depose il comando e si portò nella Valacchia. Il T. M., Pfersman e Gedeon e il General maggiore Shurter si erano ritirati nella Valacchia, restando presso la truppa solo il General maggiore Kalliani.

„ I Russi in Kronstadt non avevano munizione che per un giorno, e dichiararono, terminata questa, di voler ritirarsi nella Valacchia. I loro bagagli erano già stati spediti per colà.

„ Bem avea dunque occupato tutto il paese, e si disponeva a prender possesso anche di Kronstadt, l' ultimo luogo dove sventola la bandiera imperiale!

— Il T. M. Welden è ritornato a Vienna da Presburgo.

Siamo privi oggi pure dei giornali oltremontani e di Piemonte.

Mancano quelli di Napoli e di Bologna. Dalla Toscana abbiamo solo un breve Supplemento all' Alba del giorno 7.

APPENDICE

CASO STRANISSIMO OSSERVATO IN ORVIETO.

Francesantonio Vittori Contadino nelle vicinanze di Orvieto, di 40 anni di età, pensò al modo di chiudersi l' ano (così racconta egli stesso) per risparmiare le spese del vitto. Benchè il racconto, più che stravagante e ridicolo, sembri incredibile, io mi credo autorizzato ad affermarlo l' autenticità, avendo conosciuto il Vittori, e pienamente verificati i fatti che son per narrare.

Il Vittori scelse un pezzo di legno tagliato irregolarmente, alquanto smussato verso la estremità superiore, ed intaccato a colpi di ronchetto nell' inferiore, che dirigendosi dal basso all' alto e dall' esterno all' interno obliquamente: misurato, si vide avere la lunghezza di centim. 23 e millim. 4, la circonferenza superiore centim. 9, e

la media centim. 10 e millim. 5, continuando la stessa dimensione fino all' estremità inferiore: sembra un pezzo di palo di castagno scortecciato e stagionato.

Egli se l' introdusse intieramente nell' ano d' onde non potè poi ritrarselo; e dopo aver provato per ben nove giorni dolori atroci, il 18 dicembre 1848 fu trasportato allo spedale di Orvieto, come suol dirsi, più morto che vivo.

L' egregio cittadino Dott. Francesco Reali (distinto Chimico residente in Orvieto), lo vide, lo esplorò, e mediante la introduzione nell' ano di tutta la lunghezza del suo dito indice destro, potè appena pervenire a toccare l' estremità inferiore di quell' arnese. tanto era in alto salito!

Il valente Chirurgo, esaminato il caso e le circostanze, non vide altra via di possibile salvezza, che quella della estrazione per mezzo della gastro-tomia; giacchè le punte dello quali era fornita l' estremità del legno, e lo stringimento spasmodico del rotto contro di esso, ne impedivano la discesa. Quindi aprì il ventre, e l' introdusse la mano, e prima di decidersi al taglio dell' intestino, procurò, dominando il corpo estraneo, di facilitarne la sortita per dove era entrato; ma, verificatane l' impossibilità, fu costretto, in caso così disperato, a tagliare l' intestino, e così pervenne ad estrarne il pezzo di legno. Compì l' operazione colle cuciture dell' intestino e del ventre; e continuò la cura fino a perfetta guarigione, con plauso e maraviglia universale.

Questo fatto singolare prova evidentemente la potenza del ferro nelle mani di un abile e sapiente Chirurgo. Anche un tal Fortunato Luigi Stella (oggi soldato nelle truppe regolari che difendono la santa causa d' Italia) nel 1847, per mani dello stesso Dott. Francesco Reali, ed a cagione di volvolo, subì la medesima operazione, per mezzo della quale fu salvato dalla morte.

LUCIANO ORIOLI Chimico.

VARIETA'

Memorie storiche del Dott. Agostino Cappello del 4 Maggio 1810 a tutto l' anno 1847.

Queste memorie, comprese in tre periodi, racchiudono documenti importanti non meno per la storia civile de' tempi che per l' incolumità. Luminosi servigi l' autore ha resi al passato governo, e come fossero rimunerati, è facile immaginarlo; la persecuzione era il premio offerto agli ingegni e a un libero sentire.

Il Libro di 40 fogli di stampa in 8vo. trovasi vendibile nella libreria Perego-Salvioni sulla Piazza di S. Ignazio Num. 153 al prezzo di Scudo Uno.

Venezia. Il progetto di ottenere dalle donne di Venezia una contribuzione mensile a pro' della patria, raccomandato da molti cittadini, promosso da un povero frate, venne posto in esecuzione; e il primo prodotto, ora versato nella cassa nazionale, ascende a quasi ottomila lire. Chiunque consideri che, dopo un anno di guerra, dopo nove mesi di blocco dalla parte di terra, segnati giorno per giorno da qualche sacrificio, settanta raccoglitori, assistiti da benemeriti sacerdoti, unirono 4000 cittadine nella caritatevole impresa, dirà certo che questa è una delle più notabili offerte della nostra città.

ARRIVI

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 APRILE

Crozet-Delafay Carlo, francese, Possidente, da Napoli. Ferral Andrea, francese, ex-Uffiziale, da Firenze. Marton Adolfo, francese, Capitano, da Firenze. Simonnet Gabriele, francese, Legale, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 APRILE

Bauters Enrico, inglese, Possidente, per Marsiglia. Bishop Eugenio, americano, Possidente, per Livorno. Carrabba Stanislao, palermitano, Tenente, per Palermo. Deaken Riccardo, inglese, Possidente, per Londra. Fauter Leopoldo, palermitano, Tenente, per Palermo. Fogazzi Giuseppe, bresciano, Possidente, per Genova. Gabaldoni Vincenzo, genovese, Possidente, per Genova. Hines Guglielmo, inglese, Possidente, per Marsiglia. Holmes Moisè, americano, Possidente, per Livorno. Perotti Edoardo, torinese, Pittore, per Marsiglia. Ripa Luigi, siciliano, Uffiziale, per Genova. Ramsey, inglese, Possidente, per Londra. Roosevelt Isacco, americano, Possidente, per Firenze. Unwin Enrico, inglese, Possidente, per Firenze. Valerio Lorenzo, torinese, Deputato, per Genova. Vincent Tommaso, inglese, Possidente, per Napoli. Wolkonsky, russo, Principe, per Toscana.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza del cittadino Giacomo Benucci Esecutore Testamentario del fu Matteo Lovatti. Venerdì 13 aprile corrente, alle 9 antimeridiane, nella casa in via Fratrina n. 123, coll' opera del sottoscritto Notaio, si procederà all' inventario de' beni lasciati da Matteo Lovatti suddetto morto in Roma il 14 marzo passato con testamento pubblicato in atti del medesimo Notaio il giorno della morte. — Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni valido effetto di ragione. Roma 9 Aprile 1849.

Luigi Hilbrat Not. Pub. Coll. in Roma.

Trib. Civ. di prima istanza di Roma secondo turno. Ad istanza del Rmo Capitolo di S. Giovanni in Laterano, e per esso degl' Illmi e Rmi signori Monsig. Francesco Maria Giannuzzi, dom. in piazza di S. Chiara n. 49, e D. Ciriaco Ferrari dom. in via de' Chiavari n. 6, Canonici Camerlenghi, rappresentati dal Proc. Giuseppe Pomponj.

Si cita il Rev. sig. D. Giovanni Fierimonti, dimorante in Roma in domicilio incognito, a comparire nella prima udienza dopo otto giorni; e previa la riassunzione della Causa già introdotta

avanti Monsig. Luogotenente del Vicariato di Roma; ed atteso il non seguito pagamento di altri due anni di canone, e l' alienazione fatta senza il consenso dell' Istante, sentir dichiarare consolidato col diretto l' utile dominio della vigna posta fuori di Porta Maggiore in contrada Torpignattara, conf. ec., già ritenuta in enfiteusi dal fu Giovanni Baldella, a forma dell' Istromento del 29 maggio 1824, in atti del Monti, e quindi dal medesimo alienata al citato Fierimonti; non che ordinare l' espulsione dei citati, e la reintegrazione dell' istante, rilasciando gli analoghi ordini esecutorj, colla condanna dei citati nelle spese anche stragiudiziali; e ciò S. P. ec. Affissa copia a forma di legge 3 aprile 1849. M. Quattrocchi Curs. di Roma.

REPUBBLICA ROMANA.

Trib. Civ. di prima istanza di Roma. — Prima Sezione. Ad istanza della cittadina Teresa Camisciani in Pavoni, dom. piazza Navona n. 107, rapp. dal sottoscritto Proc. — Si cita il cittadino Francesco Pavoni, dom. piazza Navona n. 107, a comparire avanti il Trib. sud. nella prima udienza dopo otto giorni, e chiunque avesse interesse per affissione dopo 30 giorni, a forma del §. 1626 del vig. Reg.,

ed attesa la vergenza ad inopia del citato di fei marito Francesco Pavoni, sentir decretare, che la di lei dote e quarto nella somma in tutto di scudi 137: 50 venga assicurata su i di lui beni, ed effetti a forma del §. 1628 del citato Reg. e s' intisce ec. Cancelleria.

F. Alessandri Proc. Li 5 aprile 1849 affissa ec. N. Parisotti Curs.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Table with 2 columns: Animal type and Quantity. Rows include Buoi e Vacche (262), Vitelle (72), Bufale (3), Vitelle Bufaline (10), Castrati (10), Buoi, Vacche e Vitelle (191), Castrati (34), Agnelli (9200).

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Animal type and Price. Rows include Buoi di stalla o di erba ogni 10 lib. baj. (56), Detti a peso (60), Vacche (53), Vitelle (22), Castrati (45), Agnelli (37).

L' illuminazione della Cupola e della Piazza del Vaticano, a cui rese meritamente omaggio tutta la popolazione di Roma, e di cui abbiamo fatta parola nel Monitore di Lunedì, è dovuta al Nuovo Corpo di Artificieri pirotecnici, nella cui officina si stanno pur fabbricando eccellenti progettilli luminosi e incendiarij ad uso di guerra.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

LIBRO IMPORTANTE

DELL' INSURREZIONE DI MILANO NEL 1848 E DELLA SUCCESSIVA GUERRA MEMORIE DI CARLO CATTANEO

Italia e Roma! Tasso.

È in vendita presso il Tipografo Merle, piazza Colonna. — Prezzo paoli 6.